



**AUDIZIONE PRESSO L'UFFICIO DI PRESIDENZA VII COMMISSIONE ISTRUZIONE
PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

**DISEGNO DI LEGGE N. 322 RECANTE
"NORME PER LA STATIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI MUSICALI PAREGGIATI"
E CONNESSI (STATIZZAZIONE EX ISTITUTI MUSICALI PAREGGIATI)**

ROMA, 30 SETTEMBRE 2014

Premessa

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 508/99 *Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*, gli Istituti musicali pareggiati (IMP) sono stati trasformati in Istituti Superiori di Studi Musicali (ISSM), dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, riconosciuti come sedi primarie di alta formazione, di specializzazione, produzione e ricerca nel settore artistico e musicale.

Gli Istituti Superiori di Studi Musicali rappresentano un patrimonio culturale e una importante risorsa per il nostro Paese che va salvaguardata e tutelata; un prestigio nazionale che rischiamo di perdere se non si interviene al più presto con soluzioni definitive e con strategie di riordino che rispondano agli obiettivi di efficienza, qualità e risparmio.

Come previsto dai regolamenti attuativi della legge n. 508/99 gli Istituti sono stati equiparati ai Conservatori statali, l'unica differenza è legata alla provenienza dei finanziamenti: i primi sono finanziati dagli Enti locali, i secondi direttamente dallo Stato, dunque i costi del personale di questi Istituti, docente e non docente, e la gestione delle strutture ricadono per la quasi totalità sui bilanci dei Comuni in cui hanno sede.

La spesa annua sostenuta dagli Enti locali per gli ISSM ammonta a circa 39 milioni di euro e costituisce il 2% della loro spesa corrente complessiva, assorbendo il 3% delle entrate tributarie.

Purtroppo, la pesante situazione economica, i consistenti tagli e i vincoli imposti ai bilanci degli Enti locali, hanno messo in serio pericolo lo svolgimento delle normali attività di questi Istituti che, in alcuni casi, hanno rischiato e continuano a rischiare la chiusura.

Ventuno Istituti, frequentati da circa 7500 allievi e dove operano 800 tra docenti e personale non docente, sono a rischio soppressione con evidenti gravissimi danni agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti ed al personale, ai Comuni, con ricadute inevitabili anche sui territori dove questi Istituti hanno sede.

A seguito delle reiterate richieste avanzate dall'ANCI, il Governo, con la L. 8 novembre 2013 n. 128, ha destinato per il 2014, 5 milioni di euro ai Comuni sedi di tali istituti. L'ANCI ha accolto favorevolmente tale impegno ma risulta del tutto evidente che tale finanziamento dovrà essere previsto e possibilmente incrementato anche per il prossimo

anno accademico e per il periodo di transizione necessario per l'avvio del percorso di statizzazione.

L'ANCI, insieme all' UPI e alle Regioni, ha più volte avanzato negli anni passati la richiesta di costituire tavoli tecnici con i rappresentanti delle diverse amministrazioni al fine di lavorare all'individuazione di soluzioni condivise con l'obiettivo di perseguire organicamente la qualificazione e l'efficientamento complessivo del settore dell'Alta formazione musicale, sia dei Conservatori che degli Istituti superiori di studi musicali.

Negli anni passati alcuni Ministri hanno accolto tale richiesta dando seguito a tavoli di lavoro. L'ultimo in ordine di tempo, è stato istituito con decreto del Ministro Maria Chiara Carrozza, composto da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e dell'ANCI, con l'obiettivo di individuare le problematiche concernenti il processo di trasformazione degli istituti superiori di studi musicali e coreutici e delle connesse implicazioni organizzative e finanziarie, tavolo che però non ha concluso il suo lavoro.

Stante pertanto la perdurante e sempre più critica situazione finanziaria in cui versano gli enti locali e di conseguenza gli istituti musicali, l'ANCI ritiene quanto mai opportuno avviare un percorso condiviso di statizzazione che dia garanzie agli enti locali dal punto di vista del passaggio del personale allo Stato in tempi certi, al personale docente e non docente, e che consenta contestualmente e in maniera proporzionale la riduzione degli oneri fino ad oggi sostenuti dagli enti locali. Il tutto assicurando una adeguata presenza territoriale delle istituzioni AFAM che garantisca razionalizzazione e funzionalità istituzionale, formativa ed economica, ed alti livelli qualitativi.

Entrando nel merito dei tre disegni di legge oggetto dell'audizione che offrono soluzioni diverse rispetto al processo di statizzazione degli Istituti musicali pareggiati, si segnala la mancanza previsione di un ruolo attivo da parte dell'ANCI nei processi di statizzazione attraverso le apposite convenzioni tra il MIUR e gli enti finanziatori degli Istituti esistenti, che invece riteniamo debba essere prevista.

Si fa inoltre notare che nei testi si fa sempre riferimento al personale AFAM, laddove, in taluni casi - ad esempio, Livorno - il personale non docente è ancora inquadrato nel comparto contrattuale Regioni/Autonomie Locali e, quindi, si pone un problema di reinquadramento o, in subordine, di assorbimento da parte degli EE.LL.

Sarebbe infine auspicabile da parte del Governo un contributo finanziario almeno nella fase iniziale del percorso di statizzazione che consenta di dare avvio con maggior impulso a tale riforma.

Osservazioni al disegno di legge n. 322 *Norme per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati*

Questo disegno di legge, prevede la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati come istituzioni autonome o sedi distaccate dei Conservatori di musica statali presenti nel medesimo territorio. Tempi e modalità della statizzazione sono stabiliti in base ad apposite convenzioni tra il ministero dell'Istruzione e gli enti finanziatori degli Istituti. La statizzazione, che avviene su richiesta degli Istituti interessati, non prevede maggiori oneri a carico della finanza pubblica, andando in questo modo a ridurre le spese ormai insostenibili che gravano sui bilanci degli Enti locali..

Prevede inoltre che il personale docente amministrativo e ausiliario con contratto a tempo indeterminato venga posto in sovrannumero nei ruoli dello Stato con assorbimento sui posti dell'organico che si rendono disponibili. Tecnicamente si definiscono in sovrannumero i docenti di ruolo che non hanno una cattedra, mentre, nello specifico, i docenti hanno la cattedra e la sede, ma sarebbero in attesa del riconoscimento del ruolo statale. Sarebbe dunque meglio eliminare l'espressione "in sovrannumero" che invece sembra riferirsi alla chiusura di una classe e al ricollocamento sui posti disponibili dei Conservatori.

Particolare importanza assume la definizione della pianta organica, che, al momento della riforma, deve essere quella determinata dalla somma delle cattedre dei Conservatori e degli Istituti Musicali ex Pareggiati: questa pianta organica dovrebbe essere il dato di partenza per la successiva razionalizzazione del sistema.

Osservazioni al disegno di legge n. 934 *Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati*

Questo disegno di legge dispone, entro sei mesi, la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati, sulla base di una convenzione tra il ministero dell'Istruzione e gli attuali enti finanziatori. Positiva la previsione che la convenzione definisca le modalità, i tempi e le procedure per il subentro dello Stato nei rapporti giuridici attivi e passivi che fanno capo agli Istituti statizzati, nonché la definizione di status degli istituti superiori musicali autonomi o la trasformazione in sede decentrata in base ad una serie di requisiti, che comunque andranno meglio definiti e concordati. E' inoltre previsto l'inquadramento nei

ruoli dello Stato del personale docente e non docente in servizio a tempo determinato e indeterminato.

Il processo di statizzazione non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico dello Stato né un incremento della pianta organica statale, condizioni queste che potrebbero allungare di molto i tempi per l'attuazione della statizzazione se non addirittura comprometterne la realizzazione. Infatti, il presente disegno di legge ha come presupposto la razionalizzazione e il riordino del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) che risponda a criteri di efficienza, qualità e risparmio, e prevede che, con la statizzazione, il passaggio del personale docente e non docente degli ex IPM avvenga attraverso l'inquadramento in sovrannumero dei ruoli dello Stato, con assorbimento sui posti disponibili a seguito delle cessazioni del servizio entro i limiti dell'attuale pianta organica dello Stato.

Il disegno di legge prevede inoltre che il trasferimento dall'ente locale finanziatore allo Stato relativo alla spesa del personale deve essere attuato in un quadriennio dalla data dell'entrata in vigore della legge.

Nel merito delle convenzioni siglate dal ministero e dagli enti finanziatori, si prevede il mantenimento dell'autonomia degli Istituti e la garanzia di concessione dell'immobile in comodato d'uso gratuito per una durata minima di 99 anni, mentre resta in capo agli Enti locali l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile. A tal proposito sarebbe difficile prevedere il mantenimento degli Enti locali delle spese di funzionamento dell'Istituto senza incorrere in probabili rilievi da parte della Corte dei Conti e appare di difficile sostenibilità per gli enti locali che continuerebbero a sostenere oneri ingiustificati ma anche ipotizzare la concessione dell'immobile ad uso gratuito.

Osservazioni al disegno di legge n. 972 Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati

Il disegno di legge in oggetto si pone l'obiettivo di affrontare la questione della statizzazione degli Istituti superiori di studi musicali e soprattutto del loro finanziamento. In particolare, per quanto riguarda l'onere finanziario, propone di mettere a carico dello Stato le spese relative all'attività di stampo accademico, mentre dovrebbero permanere a carico degli Enti locali le spese relative ai corsi di formazione musicale di base.

In effetti quella introdotta dal disegno di legge sarebbe una ipotesi piuttosto penalizzante per gli Enti locali: l'espressa previsione del permanere a carico degli Enti locali delle spese sostenute per i corsi di formazione rischia infatti di sminuire l'offerta didattica complessiva degli Istituti ed è anche di difficile attuazione. Infatti, non si tiene in debita

considerazione che dopo la riforma Gelmini la formazione musicale e coreutica di base è, o dovrebbe essere svolta dai relativi Licei, quindi a carico del ministero.

Ma a nostro avviso ancora più penalizzante per gli enti locali la previsione contenuta all'art. 3 che prevede la progressiva riduzione dei trasferimenti statali a favore degli enti locali in misura pari alle spese sostenute dagli stessi nell'anno precedente quello dell'effettivo trasferimento del personale. Si tratterebbe di una statizzazione che gli enti locali continuerebbero a sostenere economicamente.